

Gazzetta del Sud 18 Ottobre 2018

Aperto il processo alla “cupola”. Il 30 novembre parla Grasso

È cominciata alle due e mezza del pomeriggio, ieri, la prima udienza per i 26 riti ordinari dell'operazione antimafia “Beta” sulla cellula mafiosa in città collegata al clan etneo dei Santapaola. Un troncone che riguarda soprattutto i colletti bianchi, visto che quasi tutti i capi e gregari del “gruppo Romeo” hanno scelto il rito abbreviato, e sono stati già condannati in primo grado appena una settimana fa. Sarà la prima sezione penale a portare avanti il processo, presieduta dal giudice Silvana Grasso. Ieri la prima udienza di routine è servita soprattutto a mettere a fuoco il processo per l'accusa, in aula ci sarà il sostituto della Dda Liliana Todaro, e i tanti difensori impegnati. Quindi s'è proceduto alla cosiddetta costituzione delle parti, è stata rilevata la nullità della notifica del decreto che dispone il giudizio nei confronti dell'imprenditore Roberto Cappuccio, e sono state reiterate da parte di alcuni difensori le richieste dei riti alternativi.

Su tutte le questioni sollevate dal collegio di difesa i giudici si sono riservata la decisione, poi hanno rinviato al 30 novembre, per rinnovare la citazione, per le questioni preliminari, per l'ammissione dei cosiddetti “mezzi di prova”, delle parti civili, e l'avvio formale dell'istruttoria dibattimentale. Che inizierà, com'era prevedibile, con il “botto”, visto che è stato programmato l'esame, quanto meno da parte dei pm, dell'imprenditore milazzese Biagio Grasso, ovvero il collaboratore di giustizia che ha fornito un apporto fondamentale all'intera indagine con le sue dichiarazioni.

Tra gli imputati coinvolti, per concorso esterno all'associazione mafiosa, ci sono anche l'imprenditore Carlo Borella, ex presidente dei costruttori di Messina, e l'avvocato Andrea Lo Castro, e per corruzione, il tecnico comunale di Messina, l'ing. Raffaele Cucinotta.